



LUCI DI POSIZIONE

DI **LUCETTA SCARAFFIA**

Montalto di Castro e la falsa cultura della parità sessuale

Fa spavento sapere che nel programma di domenica di Canale 5 i concittadini della ragazzina stuprata a Montalto di Castro (*nella foto il sindaco, ndr*) si siano tutti dichiarati ostili a lei, e invece pronti a scusare gli otto ragazzi violentatori. Sembra impossibile, e l'hanno detto e scritto in molti, che dopo anni di femminismo e di cambiamento dei costumi, anni in cui è stata distrutta l'idea di "onore femminile" legata alla disponibilità sessuale, ancora si ragiona in questo modo. Soprattutto in casi come questo, in cui si tratta di una ragazzina che allora aveva quindici anni da una parte, e di otto ragazzi dall'altra.

Ma penso che la colpa di questa incomprensione, di questo manifesto disprezzo per le donne, non stia solo in una arretratezza culturale e morale, ma anche nella mancanza di rapporto con la realtà della nuova morale – o assenza di morale – che si è contrapposta a quella tradizionale, indubbiamente deprecabile, cioè l'eguale diritto alla libertà sessuale per ragazze e ragazzi, anche giovanissimi.

Certo, ragazzi e ragazze sono eguali, e devono avere eguali diritti: ma una differenza c'è, e non è piccola. Io, come mamma, non avrei lasciato andare mia figlia quindicenne con otto ragazzi in un posto isolato, mentre non mi avrebbe fatto problema la situazione rovesciata, cioè se gli otto fossero state ragazze, e il quindicenne maschio. Perché tutti

sanno che non è la stessa cosa, sanno che anche se una ragazzina può sentirsi lusingata ad andare in giro con otto ragazzi, questa situazione può diventare pericolosa.

Ma si preferisce continuare a far finta che siamo tutti eguali, come se non ci fossero differenze fra maschi e femmine, e chi apre la bocca per far presente che, almeno dal punto di vista sessuale, qualche differenza c'è, viene subito tacciato di anti-femminismo.

Chiunque conosce la realtà sa che non è così. Perfino le bulle, che scelgono di imitare i maschi nella violenza, alla fine si limitano a picchiarsi fra donne – la differenza di forza fisica gioca a sfavore di uno scontro con i maschi – e, naturalmente, non si sono mai sognate di violentare nessuno.

Liberi tutti di disporre del proprio corpo e di procurarsi piacere, qui e subito, più spesso che si può: questa è in sostanza la morale contemporanea, che non fa differenza fra donne e uomini. Ma invece la differenza c'è, e non è piccola: ce lo ripetono ormai da anni psicologi e sessuologi, senza poi contare le battaglie combattute in proposito dalle femministe. Per le donne e gli uomini il sesso non è la stessa cosa, non lo vivono nella stessa maniera. Di solito, a denunciare questa differenza sono le donne, ma in un recente romanzo di uno scrittore finlandese, Kari Hotakainen, il cui protagonista si dichiara «reduce dal fronte domestico», la denuncia arriva da parte maschile: «La durezza dell'impegno e l'ansia di prestazione hanno finito per logorarmi interiormente e per privarmi di parte del piacere. Resta il fatto che l'espressione languida di Helena era così appagante che riuscivo a portare comunque avanti la mia opera di pioniere». Sono parole molto simili a quelle – naturalmente rovesciate – pronunciate dalle

donne sulla loro frustrazione nel rapporto sessuale.

Ma il fatto che queste cose siano state dette e ridette non ha convinto i sostenitori a oltranza della rivoluzione sessuale, per i quali le ragazze – avendo gli stessi diritti di libero amore dei ragazzi – non devono più essere protette, ma possono comportarsi come se la differenza sessuale esistesse solo quando, e se, loro vogliono che esista. Quindi oggi sono molte le famiglie che, per paura di non essere moderne, lasciano alle figlie la stessa libertà che ai maschi, senza metterle in guardia dai rischi che corrono. Senza capire che nel mondo

del Bengodi in cui i giovani pensano di vivere non sempre il piacere dell'uno coincide con il piacere dell'altro, e che le donne, diverse dagli uomini, sono più fragili di fronte alla vita sessuale e corrono maggiori rischi di essere violentate, senza contare che possono rimanere incinte.

Vecchie storie, naturalmente, ma sempre vere, proprio quelle che hanno consigliato di tenere sotto controllo della famiglia le ragazze giovani, per esempio di non lasciarle andare con otto ragazzi in un luogo deserto.

Naturalmente questo significa essere genitori un po' noiosi, sobbirsarsi magari bronchi e proteste, sentirsi considerati – magari anche dagli altri genitori – terribilmente antiquati. Invece penso significhi solo essere realisti, prendere atto delle differenze e dei pericoli che corre una ragazza, pericoli che in una situazione – come la nostra – di forte carenza educativa sono sicuramente aumentati.

Liberi tutti di disporre del proprio corpo e di procurarsi piacere, qui e subito, più spesso che si può: questa è in sostanza la morale contemporanea, che non fa differenza fra donne e uomini. Ma invece la differenza c'è, e non è piccola

